

Blue economy, patto con Musumeci l'Italia punta sul mare e la logistica

IL 43,1 PER CENTO DEI FONDI PNRR PER LA MISSIONE INFRASTRUTTURE DESTINATO AI PORTI DEL MEZZOGIORNO

GLI OBIETTIVI

Antonino Pane

Coesione e Pnrr, due parole magiche per il futuro della Blue Economy. Le attribuzioni a Raffaele Fitto in seno alla Commissione Europea alimentano le speranze per un Mediterraneo sempre più al centro delle politiche europee. Un auspicio che per gli addetti ai lavori è diventata una certezza. Fitto già da ministro per la Coesione e il Pnrr in Italia, ha dimostrato che sono i numeri a dettare la linea. E i numeri della Blue Economy sono già tutti in crescita grazie anche al contributo relevantissimo, arrivato proprio con redistribuzione dei fondi del Pnrr voluta dal governo e da Fitto in particolare. Come dimenticare, infatti, che oggi i porti, ad esempio, beneficiano di quasi tre miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E, ad entrare ancora di più in questi numeri, come non sottolineare subito, che lo sforzo maggiore è stato diretto al Sud: ben il 43,1% dei fondi assegnati, infatti, è stato messo a disposizione dei porti del Mezzogiorno, contro il 56,9% attribuito ai porti del Centro e nel Nord. E le risposte a questa aumentata importanza del Sud stanno arrivando tutte. Cominciamo a guardare quelle più vicine a noi. L'ultima indagine di Srm sulla logistica meridionale e sul porto di Napoli in particolare, ha confermato che, nonostante le due guerre in corso che creano pressione sul Mediterraneo, nei primi sei mesi del 2024, Napoli ha messo a segno sui container (TEU) un +8,9%. Un dato straordinario che si somma a quello di Salerno e che porta, insieme ai risultati di Gioia Tauro, il sistema portuale del Tirreno al centro dell'interesse generale in tema di logistica. E l'occhio puntato sul Mezzogiorno trova una forte pressione anche dal fatto che mentre in Italia il trasporto via mare delle merci si attesta intorno al 28% del totale import-export, solo in Campania siamo già al 36% con oltre 16 miliardi di euro. E poi, se Srm evidenzia come quel differenziale dell'8% indica che il sistema industriale della Campania fa un grande ricorso al trasporto marittimo con armatori di livello internazionale e imprese logistiche di grande professionalità sul territorio, non bisogna stupirsi se i tifosi della Blue Economy già esultano per il ruolo assegnato a Fitto in Europa.

ALL-IN SUL MARE

E la nomina arriva proprio nel momento giusto. L'Italia con il ministro Nello Musumeci, spinge per una legge sulla dimensione subacquea, e l'Europa potrebbe battere sullo stesso tasto per avere una maggiore tutela dei fondali marino a cominciare dal Mediterraneo. Il mondo subacqueo è tutta da scoprire per la politica europea, eppure proprio in fondo al mare viaggia le reti dei dati, le infrastrutture per il trasporto energetico e tanto altro ancora. Ma non solo il mondo sommerso. Tutti gli indicatori dicono che il Mediterraneo crescerà nel prossimo quinquennio, in termini di flussi marittimi di merci con una media del 3% all'anno. Insomma avanzerà più rapidamente della media mondiale che vale un 2,5%. Anche il recente rapporto Ossermare-Unioncamere ha evidenziato come l'Europa si posiziona come terza area mondiale, capace di produrre un contributo di 97 miliardi di dollari. Parallelamente, l'Economia del Mare italiana, contribuisce in modo significativo al Pil nazionale, con oltre 178 miliardi di euro di valore aggiunto e più di 1 milione di occupati in quasi 228mila imprese. Si stima che a livello globale, il settore marittimo valga oltre 1,5 trilioni di dollari e, secondo Unep e The London School of Economics, potrebbe raddoppiare entro il 2030 raggiungendo i 3 trilioni di dollari. Un andamento che ha spinto il ministro Nello Musumeci a guardare avanti con sempre maggiore fiducia. «Siamo convinti - ha detto - che le due nuove dimensioni su cui dobbiamo impegnarci, lo spazio e il mare troveranno l'Italia preparata nella sua attività imprenditoriale, nella sua capacità progettuale e di finanziare. Il governo italiano in ognuna delle realtà non si farà cogliere impreparato perché per l'Italia è importante trovare nuovi spazi di mercati, e per orgoglio nazionale e importante uscirne da protagonista, sia guardando il cielo sia il mare. Per questo siamo convinti di avere lavorato con grande impegno». E ora questo impegno aumenterà ulteriormente con la certezza che ci sarà una sponda europea pronta a raccogliere le sfide su cui l'Italia ha già ben seminato.